



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

## LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTO il provvedimento 13 gennaio 1931 del Ministero della pubblica istruzione, con il quale si dichiara, ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364, l’importante interesse culturale dell’immobile denominato “*Ville Bellini – (Spalletti) Pepoli*” (già *Castello Pepoli*), sito nel comune di Trecenta (Rovigo);

VISTA la nota prot. 450319 del 30 ottobre 2017, ricevuta in pari data, con la quale la Regione del Veneto ha chiesto, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell’interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	PALAZZO PEPOLI DETTO “IL PALAZZON”
provincia di	ROVIGO
comune di	TRECENTA
proprietà	REGIONE DEL VENETO
sito in	VIA ANTONIO CANOVA, 1

distinto al C.F.	foglio 6, particella 558;
al C.T.	foglio 6, particella 558;
confinante con	foglio 6 (C.T.), particelle 81 – 82 e 617 – Strada Provinciale 1 “Badia Polesine - Salara”;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 9426 del 20 aprile 2018;

RITENUTO che l’immobile come di seguito descritto:

denominazione	PALAZZO PEPOLI DETTO “IL PALAZZON” E SEDIME
provincia di	ROVIGO
comune di	TRECENTA
proprietà	REGIONE DEL VENETO
sito in	VIA ANTONIO CANOVA, 1

distinto al C.T.	foglio 6, particella 558;
al C.T.	foglio 6, particella 558;



confinante con foglio 6 (C.T.), particelle 81 – 82 e 617 –  
Strada Provinciale 1 “Badia Polesine – Salara”,

presenti l’interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti relazione dell’interesse culturale allegata

#### DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 2 maggio 2018, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l’immobile denominato *PALAZZO PEPOLI DETTO “IL PALAZZON” E SEDIME*, sito nel comune di Trecenta (Rovigo), come identificato in premessa, presenta l’interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione dell’interesse culturale fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

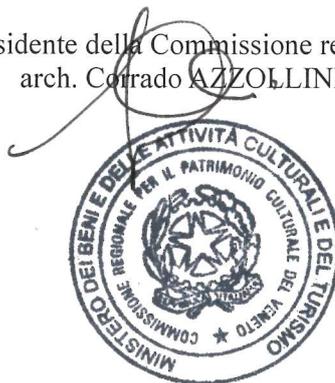
Il presente provvedimento sarà trascritto presso l’Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all’articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 2 maggio 2018

Il Presidente della Commissione regionale  
arch. Corrado AZZOLLINI





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

## ROVIGO - PALAZZO PEPOLI detto "Il Palazzon" E SEDIME SITO IN VIA ANTONIO CANOVA, 1

*Relazione storico-artistica*

L'imponente immobile denominato "Palazzo Pepoli", più volgarmente detto "Il Palazzon", (come comunemente è da sempre identificato con il dialetto locale), sorge in un sito di straordinaria valenza ambientale, evidenziata dalla presenza del fiume Tartaro e della Fossa Maestra, dei gorgi, dalle tracce di paleoalvei e dell'antico Po di Adria, in un'area interessata dall'importante opera di bonifica della famiglia Bentivoglio (intervenuta nel secolo XVII con un imponente opera di bonifica che ha interessato tutta la zona della transpadana ferrarese fino alle grandi valli veronesi).

Pur risalendo nell'impostazione di base al Cinquecento, la costruzione sembra essere il risultato di una ristrutturazione di un precedente manufatto, forse con funzione militare o dal carattere funzionale di chiavica idraulica. Le indagini eseguite nel sottosuolo nel corso del restauro degli anni Novanta hanno infatti permesso di evidenziare che l'edificio poggia su preesistenze più antiche, tra cui resti di strutture dalla forma circolare che testimonierebbero l'esistenza di quattro torri, tre delle quali rilevate in fondazione. All'esterno, i sondaggi e gli scavi hanno inoltre evidenziato l'esistenza di più fasi costruttive, che precedono l'attuale assetto cinque-seicentesco del palazzo.

Il "Palazzon" è ubicato ai margini del centro cittadino di Trecenta, in provincia di Rovigo. Essendo collocato ad una quota più elevata rispetto al territorio circostante (+ 21,20 m contro i 19,20 della Piazza principale di Trecenta), costituiva elemento di richiamo e di riferimento; sorgeva in mezzo alla campagna, non molto distante dall'abitato, ma da esso ben separato ed isolato. Il contesto paesaggistico nel quale sorgeva l'edificio era segnato da canali, orti e da una vasta area a carattere rurale; lo sviluppo del nucleo urbano di Trecenta, le opere di bonifica idraulica, la nuova rete di viabilità, l'edificazione negli spazi antistanti il "Palazzon" di strutture di carattere agricolo, hanno mutato profondamente il rapporto tra il monumento e il suo ambiente, e hanno inglobato Palazzo Pepoli all'interno del tessuto urbano di Trecenta, al centro, oggi, di un importante snodo di viabilità urbana ed extraurbana comunale.

Iniziato nel secolo XV e completato esternamente alla fine del XVI secolo, la struttura era la dimora estiva del Conte Ugucione dei Contrari, grande condottiero a servizio degli Estensi, e venne poi ereditata dalla famiglia bolognese dei Pepoli alla fine del XVI secolo. Il ramo della famiglia Pepoli legato al Palazzon discende dalla parentela acquisita con la nobiltà ferrarese dei Contrari nel 1542, quando il Conte Sicinio sposa Laura Contrari. Essi ereditano, con l'estinguersi del ramo maschile dei Contrari, parte delle proprietà di questi a Sariano e Trecenta nel 1575, e consolidano definitivamente la loro presenza in questi territori nel 1577, alla morte della Marchesa

Laura. Dai documenti appartenenti al Fondo Pepoli, conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna, alla voce *Istrumenti e Scritture* esiste una nota che ricorda il restauro e l'ampliamento del "Palazzon" avvenuta nel 1687 ad opera dell'architetto bolognese Giuseppe Antonio Torri (1658-1713). Questo "capomastro" era contemporaneamente impegnato, su incarico del Conte Ercole Bentivoglio, a Trecenta e nel palazzo di famiglia a Ferrara. I connotati stilistici del salone sono da attribuirsi probabilmente a Giovan Francesco Bezzi, scultore-stuccatore giunto al Palazzon probabilmente su invito del Torri, con il quale questi lavorava, nello stesso periodo, all'interno del cantiere della chiesa di San Paolo a Ferrara.





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

All'interno l'edificio presenta una decorazione di gusto barocco evidente nei bassorilievi in stucco e nei fregi al soffitto e alle pareti. Il salone d'onore, al piano rialzato, è il punto centrale della struttura, attorno al quale si aprono, al piano rialzato e al primo piano, diciannove ampie stanze.

La proprietà di Palazzo Pepoli venne acquisita attorno al 1830 dai Conti Spalletti, che il 13 luglio 1965 la cedettero alla Società Agricola Polesana (S.A.P.) s.r.l. (controllata sempre dagli stessi Conti) e poi, il 20 novembre 1987, alla Regione Veneto. La destinazione più recente dell'edificio è stata infine quella di essiccatoio per tabacco, magazzino per cereali e concimi chimici. Attualmente viene impiegato a livello locale e polesano per iniziative culturali promosse dallo stesso Comune.

Per quanto riguarda l'interesse archeologico, in occasione dell'accurato intervento di restauro realizzato negli anni 90 con finanziamento della Regione Veneto, le cantine del seicentesco Palazzo Pepoli di Trecenta, comunemente detto "el Palazzon", hanno messo in evidenza complesse strutture sotterranee in laterizio, preesistenti alla costruzione del palazzo ed ascrivibili alle diverse fasi costruttive e funzionali che si sono succedute nel tempo.

Nel corso dei sondaggi preliminari, si sono rinvenute perifericamente alle fondazioni del palazzo, i resti di quattro basamenti circolari di probabile epoca altomedievale, di cui non si esclude la pertinenza all'antico castello di Trecenta, il *Tricinta castrum*, che compare in una mappa attribuita al Sardi, riprodotte la situazione antica del territorio ferrarese in epoca antecedente la rotta di Ficarolo (a. 1150 circa) in cui il bozzetto del castello, peraltro a quattro torri angolari e corpo centrale, viene posizionato sulla destra di un fiume denominato Phylistina, con cui si identifica l'antico corso del Po di Adria.

Sotto il palazzo è stata inoltre individuata un'altra struttura, attinente ad una fase costruttiva più tarda e parzialmente ancora ben visibile: si tratta dei resti di una grande chiavica a quattro fornici, due più profondi, che hanno ancora ben evidenti le scorritoie per le paratie e due con piano di scorrimento più alto, ora parzialmente occupati dalle fondazioni interne del palazzo. La struttura è identificabile con la Chiavica Corbella, che aveva la funzione di convogliare le acque del condotto Corbella, un ramo secondario del Tartaro, al servizio di un mulino costruito dai Bentivoglio nel 1582, noto da documenti d'archivio e censito come mulino di loro proprietà fino al 1650.

Nel 1676 lo stabile ormai inutilizzato passò alla famiglia Pepoli, che sul finire del 1600 sovrappose sul sito del mulino il grandioso edificio noto come Palazzon. I sottostanti fornici della chiavica furono parzialmente riempiti di terra e adibiti a cantine, mentre le robuste volte, alle quali ne furono affiancate due nuove, sorreggono ancora i pavimenti del piano sovrastante.

La superficie totale di calpestio è di 2123 mq sui cinque livelli, e le altezze dei locali sono mediamente di 4,50 ml salvo il salone centrale alto ben 14 ml, gli scantinati alti 3,75 ml, parte del secondo piano alto 2,60 ml ed il piano del sottotetto di altezze diverse.

Le strutture verticali sono tutte in mattoni di argilla cotta legati assieme con calce. Le strutture orizzontali dei solai sono tutte realizzate con grosse travi in legno e impalcato sul quale poggiano i pavimenti, in battuto alla veneziana o in cotto; soltanto il piano rialzato poggia su volte piene in mattoni. La gran parte dei soffitti è a falsa volta con struttura lignea e intonaci su arelle. Nelle cantine le volte in mattoni sono a vista, ed a vista pure è la struttura lignea del tetto nell'ala destra del terzo piano. Il tetto, oltre che da grosse travi rettilinee in legno che sostengono l'orditura secondaria, è formato anche da alcune capriate, sempre lignee, nelle ali estreme. Il manto di copertura è in coppi. Le parti decorative più rilevanti sono sorrette da strutture metalliche o lignee agganciate alla struttura portante dei soffitti o delle murature.





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

L'edificio, oltre che per la sua struttura architettonica di particolare suggestione, è particolarmente interessante per la ricchezza di decorazioni a stucco, sia a bassorilievo che a tutt'orlo, particolarmente nel salone centrale che è arricchito, oltre che sulle pareti, anche sul soffitto. Particolarmente interessante è il ballatoio in legno di epoca barocca, che permette l'affaccio sul salone sottostante contornandone il perimetro a un'altezza corrispondente al livello del primo piano. Un cenno particolare merita poi la scala elicoidale in marmo di raffinata esecuzione. I motivi decorativi, piuttosto ricchi, scandiscono l'architettura delle stanze con cornici a rilievo e fregi con decorazioni floreali e vegetali.

L'edificio presenta, non solo per la mole, notevole rilevanza sia dal punto di vista architettonico che artistico, per le facciate di armonica e austera composizione e per la ricchezza delle decorazioni interne a stucco, in particolare nel salone centrale.

La distribuzione planimetrica del palazzo avviene su cinque diversi livelli: piano interrato, piano rialzato, piano primo, piano secondo e piano terzo (solo parzialmente calpestabile).

Possiamo distinguere l'organizzazione distributiva e spaziale in:

- piano delle cantine;
- salone centrale attorno al quale si articola l'intero organismo architettonico;
- corpo occidentale costituito da un ordine di locali allineati e adiacenti al salone;
- corpo orientale costituito da un doppio ordine di locali fra loro adiacenti, e allineato simmetricamente all'altro lato del salone.

L'accesso a questi corpi è dato, per il primo, dall'importante scalinata elicoidale che si apre sul salone, per il secondo da una scaletta di servizio che si sviluppa nell'avancorpo orientale del palazzo. Fra le due ali del fabbricato non esiste collegamento se non al piano terra attraverso il salone centrale e, parzialmente, al primo piano, attraverso un ballatoio in legno che perimetra il salone centrale stesso.

Il "Palazzon" si presenta con facciate austere, semplici ed omogenee, a mattoni a vista e con tracce di intonaco. Sono definite in alto da un'importante fascia di cornicione e in basso da un'importante zoccolatura. La fascia è costituita da una cornice dentellata sotto alla quale sono state inserite delle aperture ellissoidali.

Il palazzo ha una forma in pianta inscrivibile in un rettangolo, con un corpo centrale rientrante e due ali laterali sporgenti in guisa di torri. All'interno si apre un grande salone con soffitto a volta, decorato con cigni ed angeli, e un ballatoio in legno che si raggiunge con una scala a chiocciola di pietra. Il ballatoio che percorre l'intero perimetro del vano è costituito da zoccolatura, colonnine e corrimano in legno di tonalità grigia. Il fulcro del palazzo è il salone centrale, al quale si accede da tutti gli ingressi. Le decorazioni interne del salone, il ballatoio e la scala elicoidale in marmo risalgono al tardo barocco.

Il complesso architettonico presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.LGS 42/2004 in quanto si tratta di un'importante edificio residenziale di origine cinquecentesca, che presenta nel sottosuolo tracce di strutture più antiche, pur se di incerta funzione (struttura fortificata o chiavica idraulica), successivamente modificato e ampliato nel 1687 ad opera dell'architetto bolognese Giuseppe Antonio Torri (1658-1713) e dello scultore e stuccatore Giovan Francesco Bezzi, che lavorarono per la nobile committenza della famiglia bolognese dei Pepoli. Palazzo Pepoli costituisce pertanto importante testimonianza dell'architettura di matrice emiliana nell'area del Polesine del XVII secolo.

Per quanto riguarda la valutazione dell'interesse archeologico, alla luce di quanto esposto, si ritiene che il sedime corrispondente al C.T., F. 6, particella 558, del comune di Trecenta (RO), rivesta interesse storico-archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 12 del citato decreto al fine di salvaguardare i resti strutturali delle preesistenti fasi costruttive ivi conservati.



Ptta San Fermo, 3/a - 37121 VERONA - C.F.: 80022500237 - Codice IPA: CER15H

tel. 0458050111; fax 045597504 - 0458050147; Ufficio Esportazione tel. 0458050198

E-mail: sabap-vr@beniculturali.it PEC: mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it

Sito Web <http://sbap-vr.beniculturali.it>





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

## Bibliografia:

*Il recupero di Palazzo Pepoli in Trecenta*, a cura di M. Lucat, Ed. Regione Veneto, 1996.

Soragni U., Ferrari S., *Strutture edilizie, assetti planimetrici, apparecchi murari (secc. XIII-XVI). Tre studi storico costruttivi nel Polesine di Rovigo*, Archeologia dell'architettura, I, 1996, p. 117 ss.

Caberletti M., *Pepoli e Bentivoglio nella terra di Trecenta*, Bergantino (Rovigo) 2007.

Funzionario storico dell'arte

Dott. Luca Fabbri

Funzionario archeologo

Dott.ssa Maria Cristina Vallicelli

Il Presidente della Commissione  
arch. Corrado AZZOLLINI



Il SOPRINTENDENTE

Fabrizio Magani



N=55600

Direzione Provinciale di Rovigo Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore CANNARELLA GIUSEPPE Vis. tel. esente per fini istituzionali

E=-23400

I Particella: 558



IL SOPRINTENDENTE  
 (Dot. FABRIZIO MAGANI)

Il Presidente della Commissione  
 arch. Corrado AZZOLLINI

